

Comunicato stampa

(18 gennaio 2018)

Padre Pio e i giudizi di Padre Gemelli

Il servizio opinioni della Rai che non c'è più!

Il cittadino italiano non può segnalare alla RAI, con la tempestività e la facilità di “prima” le disinformazioni che fornisce, grazie anche ai numerosi pseudo esperti di cui si circonda, cosa di cui la stessa Rai si è accorta per averlo accertato e accettato in una sua stessa trasmissione.

Allora perché non cerca di sostituire la “qualità” alla “quantità” delle trasmissioni stesse?

Il problema sorge per il sindacato quando, in tema di politica sociale, gli esperti non conoscono le differenze basilari come quelle tra stipendio e retribuzione o pensione e reddito, cosa che succede anche a legislatori e politici.

Dopo la trasmissione delle ore 9 di Rai 1 del 26 dicembre u.s., riguardante il Santo di Pietralcina avevo tentato di mettermi in contatto con il suddetto servizio opinioni per segnalare il mio netto dissenso alla ricorrente citazione, nel servizio stesso, delle pesanti accuse sfociate anche in azioni a dir poco persecutorie, da parte di un alto prelato Padre Gemelli a Padre Pio.

Non occorre infatti dimenticare **l'Opera di Padre Gemelli** (a volte rivolta al bene) ma occorre anche ricordare che svolse opera di mediazione **fra regime fascista e la Santa Sede, per fare “accettare” a quest'ultima, le leggi razziali**, firmando, a quanto risulta, il manifesto sulla razza di pseudo-scienziati italiani.

Padre Gemelli non è l'unico dei tanti “convertiti” alla democrazia (l'elenco sarebbe lunghissimo, da **Gaetano Azzariti a Guido Leto, da Giorgio Bocca a Dario Fo, da Gronchi a Croce** e via dicendo) da cui hanno ottenuto altri “vantaggi” oltre a quello di essere ancora citati in TV.

Il Segretario generale Dirstat

Arcangelo D'Ambrosio